

## CAMMINARE INSIEME

## DIRE E NON FARE

**Domenica 1**  
XXVI PER ANNUM

**S.ta Messa della  
Collaborazione**  
Ore 11,00

**S. M. Elisabetta  
Tempio Votivo**

**Sabato ore 19,00  
Domenica**

**8,30-11,00-19,00**

**San Nicolò**

**Sabato ore 18,00  
Domenica Ore 11,15**

**Suore Bianche**  
S.Messa ore 17,00

**Martedì 3**

**Lectio Divina**  
**Matteo 21,33-43**  
**S.Bianche 18,00**

**S.M.E 19,15**

**Mercoledì 4**  
**San Francesco**

**Venerdì 6**

**Ore 17,00 Adorazio**

**Sabato 7**

**Lodi Matt. Ore 9,00**

**Domenica 8**

XXVII PER ANNUM

Gesù ha terminato il suo viaggio verso Gerusalemme, la città santa in cui è entrato acclamato quale Messia, figlio di David, dai discepoli che lo accompagnavano e dalle folle; ha cacciato dal tempio quanti impedivano che fosse una casa di preghiera e ha simbolicamente seccato l'albero di fico che non dava frutti (Mt 21,1-22). Queste azioni causano una profonda indignazione da parte delle autorità religiose "sacerdoti e anziani", che intervengono pubblicamente chiedendo a Gesù con quale autorità compia quei gesti provocatori. Ma Gesù non risponde, anzi pone loro una domanda riguardo alla missione di Giovanni il Battista: missione voluta da Dio o missione che Giovanni aveva inventato per sé? Questo interrogativo non riceve però una risposta, allora Gesù indirizza loro tre parabole: quella dei due figli, quella dei vignaioli assassini e quella degli invitati al banchetto nuziale. In questa Domenica accogliamo la prima parabola in cui entra in scena un uomo che ha due figli e li manda a lavorare nella vigna. Ancora una volta Gesù ci chiama a fare verità sul nostro rapporto con il Padre. La parabola ci mostra due persone in contraddizione con se stesse.

Chi risponde di sì al padre, dopo, nei fatti, non obbedisce, dunque dice di no. Chi invece subito dice di no, dopo, ci ripensa e obbedisce, quindi, dice di sì, e poiché per Gesù il criterio di verità della fede è la vita, la domanda con cui egli interroga i suoi interlocutori suona così: "Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? "

Questa domanda vuole condurci a esaminare noi stessi, per vedere in verità, applicando le immagini della parabola alla propria vita, come ci poniamo di fronte alla volontà di Dio, che oggi invia noi nella vigna. Gesù vuole condurci a cogliere gli elementi che stanno dietro alla contraddizione del figlio che dice di sì ma poi non obbedisce. In che consiste questa contraddizione profonda? È anzitutto contrasto tra dire e fare. Gesù, che nel discorso della montagna aveva avvertito: "Non chiunque mi dice 'Signore, Signore', entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 7,21), metterà in guardia le folle e i discepoli da scribi e farisei perché "dicono e non fanno" (Mt 23,3). Vi è poi la contraddizione tra come ci presentiamo agli altri e come siamo realmente. Uomini e donne del sì, che in realtà praticano il no, smentendo nelle azioni ciò che pubblicamente professano.

Questa coscienza, e perciò colpevole doppiezza, è il prezzo da pagare al rifiuto di fare verità in se stessi: troppo faticoso, doloroso, accogliere l'invito a conversione di Giovanni Battista, un invito ad esaminare il proprio cuore, a vedersi come si è in verità e così ricredersi, pentirsi e imboccare la via della verità e della pace.

I capi religiosi scelgono di restare nella via più facile, meno scomoda, dell'ostinata affermazione di sé come giusti, non bisognosi di conversione e di pentimento, peccato che in questo modo il referente della propria vita non è il Padre, ma il mondo e il suo modo di pensare e di vivere. In sintesi l'insegnamento di Gesù in questa parabola è un invito a prendere con serietà il nostro Battesimo, come un vero cammino di conversione, per una vera relazione con Dio, aprendosi a un ascolto reale della sua Parola, con cui si può discutere ed entrare in conflitto, ma che ci aiuta a pensare e a cercare ciò che è bene per noi e per i nostri fratelli, e non diventare ascoltatori formali e abitudinari, che dicono sì solo per far tacere chi sta parlando e non ascoltando più nessuno rimangono prigionieri del proprio pregiudizio.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



# OTTOBRE MISSIONARIO

*Ci prepariamo a vivere ancora una volta il mese di ottobre, come cammino di animazione missionaria e di sensibilizzazione delle nostre comunità cristiane a partecipare e farsi carico della missione universale della Chiesa. Come educare le nostre comunità a questa apertura missionaria universale? La Chiesa, già da un secolo, ha adottato uno strumento pastorale che renda possibile la partecipazione di tutte le comunità e di tutti i credenti alla missione universale della Chiesa: si tratta delle Pontificie Opere Missionarie, attraverso le quali si intende creare tra tutti i cristiani del mondo uno spirito di fraternità universale nella preghiera e nella solidarietà, specialmente verso le Chiese più giovani e bisognose di sostegno. Ce lo ha raccomandato il Concilio Vaticano II, nel decreto Ad Gentes, nel quale le Pontificie Opere Missionarie sono raccomandate «sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna». Il mese missionario trova dunque il suo apice nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che ricorre nella penultima domenica del mese, ossia il 22 ottobre prossimo. In quella giornata ogni comunità cristiana si unisce spiritualmente a tutti i missionari inviati nel mondo ad annunciare il Vangelo fino agli estremi confini e, attraverso la raccolta di offerte a favore delle Pontificie Opere Missionarie, ogni parrocchia, ogni comunità che celebra l'Eucarestia, contribuisce al sostegno di tutti i missionari sparsi nel mondo e di tutte le comunità più povere di mezzi.*

*Per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno Papa Francesco ha scelto un tema che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca: «Cuori ardenti, piedi in cammino». Attraverso l'esperienza di questi due discepoli che, nell'incontro con Cristo risorto, si trasformano in attivi missionari, Papa Francesco richiama prima di tutto il valore della Parola di Dio per la vita dei battezzati: «La conoscenza della Scrittura è importante per la vita del cristiano, e ancora di più per l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo» «Gesù infatti è la Parola vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore». «Occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario.*

*Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per eccellenza, perché l'Eucarestia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa».*

*Infine il Papa ci ricorda l'importanza del mantenere viva la missione con l'impegno di ciascuno e con la preghiera per le vocazioni missionarie.*

# SAN FRANCESCO

Nacque ad Assisi nel 1182. Dopo una vita giovanile spensierata e mondana, Francesco si convertì al vangelo, che visse con radicalità, seguendo il Cristo povero, umile e casto, secondo lo spirito delle beatitudini. Insieme ai primi fratelli che lo seguirono, attratti dalla forza del suo esempio, predicò il Vangelo di Gesù nella radicalità delle sue esigenze, contribuendo al rinnovamento della Chiesa.

Il 17 settembre, sul monte della Verna ricevette le stigmate, segno visibile della sua identificazione con il Cristo. Gravemente malato: gli era quasi scomparsa la vista ed era estenuato da ripetute emottisi.

Nel Testamento e nel Cantico delle creature, che Francesco compose in un eremitaggio che si era fatto apprestare presso il convento di S.Damiano, confortato e sostenuto dalla preghiera di Chiara e delle sue compagne, esprimeva il suo amore a Madonna povertà e il legame d'amore che univa tutte le creature tra loro e con l'uomo, quasi un abbraccio cosmico per dare gloria a Dio. Moriva all'età di 44 anni la sera del 3 ottobre 1226. Il 16 luglio 1228 papa Gregorio IX, lo iscriveva nell'albo dei santi. Pio XII, nel 1939, lo ha proclamato patrono d'Italia.

## ANGELO FRANCHINI LA CONGIURA

C'É UN COMLOTTO PER UCCIDERE GESU'. LA LEGGE HA DECISO DI CROCIFIGGERE LA VERITÀ. NICODEMO, UN PENTITO DEL GOVERNO, LO SCOPRE, AL PROCESSO TENTA DI DIFENDERE GESÚ MA HA PAURA INCONTRA GESÚ DI NOTTE, CAPISCE DI NON ESSERE VIVO. UN CERTO LAZZARO DI BETANIA, GIORNALISTA INIZIA A FARE DOMANDE: NON É PRUDENTE, LO SCOPRONO SUBITO LO AVELENANO. NICODEMO SI AGGIRA TRA LE TOMBE DI UN PICCOLO CIMITERO COME PORTARE AVANTI LA DENUNCIA?

TUTTI DEVONO SAPERE DI QUESTA COSPIRAZIONE! MA ORMAI LAZZARO É MORTO DA QUATTRO GIORNI E NICODEMO DEVE RINASCERE DALL'ALTO.

Una inchiesta teatrale ispirata al Vangelo di Giovanni interamente scritta e interpretata da ANGELO FRANCHINI

TEATRO SANTA MARIA ELISABETTA  
Domenica 1 Ottobre - ORE 15,30

SITO DELLA PARROCCHIA  
[www.elisabettaenicola.it](http://www.elisabettaenicola.it)